

LAVORO

APRO UN *asilo* A *casa* MIA

È quello che fanno le Tagesmutter, le mamme-educatrici sempre più numerose anche in Italia

Se avete sempre sognato di lavorare con i bambini ma la vita vi ha portato a fare scelte diverse. Se avete persino preso una laurea in ambito psico-pedagogico, ma non avete mai trovato un lavoro legato alla vostra formazione. Ma anche se siete una mamma in cerca di lavoro che però vorrebbe continuare a seguire personalmente i figli piccoli. Ecco una soluzione su misura per voi: aprire un mini-asilo in casa vostra. **Non certo una realtà da 20 bambini, ma un piccolo "nido familiare" con un massimo di 5 bimbi dai 3 mesi ai 3 anni.**

Un'idea per le giovani laureate in ambito psico-pedagogico che non trovano lavoro

dalla tradizione tedesca

I nidi familiari sono una realtà che prende ispirazione dalla tradizione delle Tagesmutter (in tedesco significa "mamme di giorno"), una vera e propria istituzione nei Paesi del Nord Europa che consiste nell'accudimento organizzato di un piccolo numero di bambini da parte di un'educatrice all'interno della sua casa o di un contesto il più possibile simile. Approdati da qualche anno anche in Italia grazie ai finanziamenti di Comuni e Regioni per sopperire alla mancanza di posti nelle strutture pubbliche e private, oggi sono piuttosto diffusi da Nord a Sud. Per avviarne uno, però, non si può improvvisare. **Elisabetta Mottino**, psicologa e formatrice di Tagesmutter **ci offre tutti i "suggerimenti e i consigli pratici per aprire un asilo nido in casa"**, come recita il sottotitolo del suo nuovo libro *Professione Tagesmutter* appena uscito per FrancoAngeli editore.

innanzitutto bisogna acquisire le competenze

«Non basta avere un talento naturale nello stare con i bambini per farlo di mestiere. Non bastano neanche la dolcezza e la pazienza, sebbene entrambe siano qualità preziose per un'educatrice. Per gestire un servizio come un nido familiare **occorre conoscere le tappe dello sviluppo motorio, cognitivo e del linguaggio di un bambino** e imparare come stimolarlo... insomma bisogna studiare» spiega Elisabetta Mottino. «Per questo, le aspiranti Tagesmutter devono seguire dei corsi di formazione che vanno da 250 ore per chi ha già una laurea nel settore

psico-pedagogico, fino a 400 ore o più per chi ha il diploma di scuola superiore, più 100 ore di tirocinio in un asilo nido per fare pratica». **Ogni Regione stabilisce in maniera autonoma come strutturare i corsi**, se in orari diurni o serali, se con finanziamenti pubblici (e quindi in forma gratuita) o a pagamento. «In tutti i casi si tratta di un impegno serio e piuttosto prolungato nel tempo, con lezioni che spaziano da come fare un piano imprenditoriale, al gestire i rapporti con le famiglie fino all'organizzazione delle attività dei bimbi da zero a 3 anni».



trasformare gli spazi in un nido

Quindi, da dove si comincia? Dal posto di lavoro, naturalmente, che in questo caso coincide con la propria casa. «Purché abbia lo spazio sufficiente, che consiste in circa 7 mq a bambino, quindi 35 mq complessivi» precisa l'esperta. «La maggior parte delle persone dispone di una casa di questa metratura o addirittura grande il doppio o il triplo. **Quello che bisogna valutare è come far convivere gli spazi in cui si vive normalmente con quelli destinati ai bambini.** Molte aspiranti Tagesmutter hanno una famiglia, quindi devono riuscire a organizzare le stanze in modo da far convivere le due "anime" della casa. Alcune educatrici che dispongono di altri immobili, ad

esempio, una vecchia casa della nonna, decidono di distinguere il nido dalla propria abitazione». Una volta stabilito quale casa utilizzare, occorre **attrezzare uno spazio-nanna** con i lettini «che possono essere quelli ripiegabili da campeggio» precisa la signora Mottino, **uno spazio pappa** con seggiolini, stoviglie in plastica e biberon, **uno spazio di gioco e attività** «con tappeti sensoriali su cui gattonare o rotolarsi, giochi didattici» oltre a un fasciatoio e ai riduttori per il water. **Poi bisogna coprire spigoli, prese elettriche, riscaldamenti**, mettere in sicurezza televisori e oggetti pericolosi ecc. A questo punto, la casa è pronta per cominciare.

EDUCATRICI SÌ, ma anche un po' imprenditrici

Aprire un nido in casa è a tutti gli effetti avviare una piccola impresa incentrata su se stesse. E come qualsiasi attività imprenditoriale richiede un business plan, «ovvero un progetto per valutare quanti sono i nidi sul territorio, l'utilità del servizio, e poi per ipotizzare l'entità dell'investimento iniziale e il potenziale guadagno» spiega la formatrice. «Bisogna aprire la partita Iva, cercarsi un commercialista, fare un po' di pubblicità nella zona, magari aprire anche una pagina- vetrina su facebook. Insomma è un'attività che richiede imprenditorialità e spirito di iniziativa».



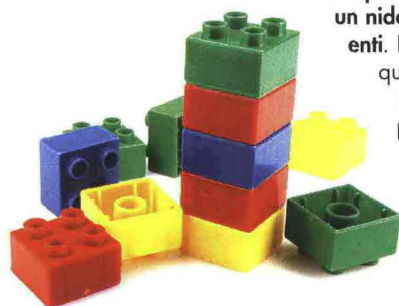
LAVORO

tempi sempre ben organizzati

Anche se la dimensione è molto più familiare e "personalizzata" la giornata deve avere comunque dei tempi bene organizzati. «Al mattino è previsto un po' di gioco libero nell'attesa che arrivino tutti i bambini» spiega l'esperta, «poi si svolge l'attività educativa per circa un'ora. Verso le 11.30 si può cominciare a somministrare la pappa o il latte, magari avvalendosi dell'aiuto di una persona (meglio se la mamma o una zia dell'educatrice) e poi, dopo una storia, tutti a nanna per il riposino pomeridiano. Al pomeriggio si riprende con l'attività, la merenda e si attende l'arrivo dei genitori. In genere, la sera le Tagesmutter preparano le pappe per il giorno dopo, per evitare di dover lasciare i piccoli per andare a cucinare».

E SE L'EDUCATRICE SI AMMALA?

Lavorare da sole ha una controindicazione importante: la malattia. «È il vero problema di questo tipo di servizio» ammette Elisabetta Mottino. «Ci si può far sostituire da qualcuno a proprie spese (cosa molto onerosa sul piano economico) ma l'attività dovrebbe svolgersi sempre in casa col rischio di infettare i bambini. La soluzione di compromesso trovata dalle Regioni è collegare i nidi familiari a delle "reti" di associazioni o cooperative in modo che i bimbi possano andare per qualche giorno in un nido gestito da questi enti. Per appartenere a questa rete, però, le educatrici devono pagare una quota annuale fissa o devolvere il 5% dei loro guadagni mensili».



per qualche info in più

Per sapere come fare per avviare un nido familiare, il consiglio è andare su Google o sul sito della propria Regione e cercare i nomi degli enti, delle associazioni o delle cooperative che organizzano i corsi di formazione. Anche il sito www.tagesmutter-domus.it raccoglie le info sui corsi in tutta Italia. Altrimenti tanti consigli, dettagli e spunti sul libro di E. Mottino *Professione Tagesmutter* (FrancoAngeli).



«è impegnativo, ma che gioia a fine giornata!»

Eliana Molinaro, 23 anni, ha aperto un anno fa il nido familiare "La casetta delle coccole" a Cividale del Friuli, con 5 bambini dai 3 mesi ai 3 anni.

«Lo dico subito: fare la Tagesmutter è molto impegnativo e richiede una grande formazione e passione. Però è una soddisfazione immensa poter lavorare con i bimbi, assistere ai loro progressi quotidiani e farli diventare ogni giorno più grandi. Fin da bambina il mio sogno era quello di fare la mamma, ora sono riuscita a fare del mio desiderio una professione: la Tagesmutter ovvero la "mamma di giorno". Infatti, dopo essermi diplomata al liceo socio-psicopedagogico, ho avuto la possibilità di fare esperienza in diversi servizi per la prima infanzia ma senza trovare un lavoro fisso. Così ho deciso di aprire "La casetta delle coccole" e da maggio 2013 tutti i giorni accolgo nella mia casa cinque bimbi che gestisco con laboratori educativi, esperienze sensoriali, attività di pet-therapy (con il mio golden retriever addestrato ad hoc), in un ambiente sereno e familiare. A fine giornata sono molto stanca e so anche di non aver guadagnato granché tra spese di gestione e costi dell'attività. Ma lo sguardo pieno di affetto dei miei cuccioli mi rende davvero felice e appagata».

Elena Goretti

LA STORIA